

Rosa M. Calcaterra

Lo spazio dei sentimenti nell'immagine pragmatista della razionalità

La lezione presenta inizialmente le linee essenziali del movimento pragmatista, in vista di una puntualizzazione delle istanze comuni che contrassegnano il lavoro filosofico dei suoi rappresentanti, in particolare per quanto riguarda la revisione delle immagini tradizionali della razionalità. In seguito vengono delineati i diversi percorsi teoretici intrapresi dai 'padri fondatori' del pragmatismo, Ch. S. Peirce e W. James, approfondendo la loro divergenza circa il modo di intendere il concetto di azione, concetto basilare della prospettiva filosofica cui diedero inizio. Tale divergenza è riconducibile alla diversità tra approccio normativo e approccio descrittivo al problema della razionalità: per Peirce si tratta di offrire una comprensione della funzione normativa della razionalità rispetto all'agire, ovvero di individuare i criteri per cui la condotta umana può legittimamente aspirare alla qualifica di condotta razionale; James, invece, è maggiormente interessato a fornire una descrizione della genesi dell'orizzonte logico-semantico-pragmatico che la nozione stessa di razionalità porta a dischiudere. In questa luce si interpreta il diverso accento che essi pongono sulla dimensione estetica, sul piano affettivo, emozionale, pre-logico in senso lato: per Peirce ciò che conta è la possibilità di trasformarne certe componenti, quali il sentimento sociale, in impegni deliberati, cioè assunti sulla base di ragionamenti e valutazioni critiche; per James si tratta invece di reperire nella sfera affettiva la molla più autentica della nostra naturale attitudine a ricondurre ad un ordine razionale gli eventi di per sé contraddittori e incerti del complesso delle nostre esperienze vitali.